

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e Figlio, Merceria San Giuliano N.º 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipata lire corr. 1.25 al mese.—

Un numero separato centesimi 5.

Si accettano gli articoli conformi all'indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOPA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

I GARANTI DELLA MONETA PATRIOTTICA.

Quando io annunziava ai miei buoni concittadini che la Moneta Patriottica era garantita in modo da soddisfare i più timidi, dicevo la pura e precisa verità e la Gazzetta dei 26 corrente, che contiene l'elenco dei contribuenti, lo prova ad evidenza. Io vi ripeto qui sotto quei nomi, sia per meglio illuminare l'opinione pubblica, come specialmente perchè il popolo tutto conosca e ringrazii i cittadini che con tanta spontaneità consacrarono il loro denaro alla salvezza della nostra cara patria. Venezia così porta il vanto su tutte le città d'Italia pella costanza nei sacrificj, e pell'amore della gloria e della indipendenza nazionale.

Già il popolo Veneziano, che mi ama e mi crede, ha ricevuto fino dai primi giorni facilmente e volentieri la moneta patriottica. Il popolo sa che io non faccio complimenti, e che non la perdono a nessuno, a costo... mi capite!... Quando adunque io dico, che sono contento e che non vi è nulla a temere, il popolo deve riposare tranquillo sulla mia esperienza.

Assicuratevi; quelli che fanno smorfie quando ricevono moneta patriottica, o sono ignoranti che non capiscono niente, o sono imbroglioni che cercano di mettere in imbarazzo la povera gente per fare illeciti guadagni.

ELENCO DEI CITTADINI CHE GARANTIRONO LA MONETA PATRIOTTICA.

Giovanelli L. 360,000 — Treves Giacomo ed Isacco 360,000 — Papadopoli Giovanni 350,000 — Pisani Vettore 200,000 — Pigazzi Marco 177,000 — Morosini Gattenburg Loredana 160,000 — Sceriman Gio. Batt. 80,000 — Papadopoli Spiridione 90,000 — Comello Angelo 80,000 — Comello Valentino 80,000 — Ivancich A. Luigi 72,000 — Antonini Andrea 48,000 — Revedin Luigi 42,000 — Conti Alessandro 36,000 — Rigo Carlo 36,000 — Simonetti, eredi 36,000 — Calegari Sante 30,000 — Persico Matteo 30,000 — Albrizzi Gio. Battista 30,000 — Zoppetti Domenico 30,000 — Valmarana Mangilli Lugrezia 30,000 — Dolfin Leonardo e Boldu Dolfin minorenni e nascituri 27,000 — Venier fratelli e madre 27,000 — Sacer-

doti Vita 24,000 — Levi Jacob e figlio 24,000 — Marcello Girolamo 24,000 — Reali Giuseppe 24,000 — Rosada Angelo 18,000 — Albrizzi Carlo 18,000 — Ceroni Domenico 18,000 — De Perini Antonio quondam Pio 18,000 — Zen Pietro e consorte 35,000 — Lazaris Bor- tolo 21,000 —

Totale L. 2,635,000 —

(Sarà continuato.)

CORRISPONDENZA.

Milano, 19 Settembre 1848.

Jeri sera giunse una staffetta da Monza con un Dispaccio per S. E. il feldmaresciallo Radetzky. — S. E. stava occupato dando lezione d'alto Galateo alla signora Giovannina, i bambini si baloccavano guardando le caricature fatte da tutta l'Italia in onore dell'onorevolissimo papa, quando entrò un'ordinanza croata, puro sangue, e consegnò il Dispaccio al Padrone, dicendo « star qui scartafaccio, aver por- » tata soltate cavallerie, pestemmiate for- » te forte, e portate supplito. » — Il Ma- resciallo dopo aver risposto *ja, ja*, lesse, e si turbò; poi riavutosi un poco dal primo spavento, convocò un consiglio di guerra a vapore, e dopo pochi momenti la sala era piena di Generali, Colonnelli, Capitani e Capo-tamburi — Il Maresciallo seduto in mezzo alla lurida assemblea incominciò —

« Uffiziali e soldati!!

» Non bastava aver trionfato di tutti i » crociati di questo mondo, con armi e » senz'armi, sul campo e nelle corti, col » ferro, col fuoco e colle svanziche, non » che colle solite arti esclusivamente Im- » periali e Reali (*tosse al solito*) — Anco » in mezzo agli ozj acquistati, più o meno » legittimamente, doveano rinnovarsi i so- » liti disgusti — (*solito rantolo*) — Voi sa- » pete che qui in Milano cominciano i fu- » mi!... ma del fumo, *transeat* — Ebbero » il fuoco, avranno il fumo... o avranno fu- » mo e fuoco — *tosse* — Quello che ora » reclama la nostra attenzione è ben altra

» cosa... A Monza si ponza... Quei tanghe- » ri incominciano da capo... (*affanno e tos- » se*) da capo, come l'altra volta... con li » attrupamenti e coi cappelli all'Erna- » ni — Noi non vogliamo, e non possiamo » volere siffatti abusi, non possiamo nè vo- » gliamo tollerare che un popolo si cuo- » pra la testa a suo modo, e voglia ordi- » narsi senz'ordine, e senza devozione Im- » periale e Reale — Ecco fatto — Bisogna » finirlo — Io propongo, al solito, di fu- » cilar tutta Monza, e buona notte... (*tos- » se profonda*)... così la festa finisce —

Ja. Ja, Ja, gridarono a coro i rispet- tabili Uffiziali —

Il Maresciallo continuò — « Poi fucile- » remo Milano, fucileremo Venezia (a suo » tempo), fucileremo, Padova, Pavia, Bre- » scia e Cremona... (*rantolo*)... e poi fuci- » leremo Vienna, Berlino, Pesth, et cete- » ra, et cetera ».

La fucilazione universale è all'ordine del giorno —

Gli ajutanti maggiori partirono per co- municare all'esercito l'ordine supremo. I Generali ec. andarono al Caffè, e S. E. ritornò a dar lezione alla sua Giovannina.

(*Il Lampione*)

IL BATTAGLIONE DELLA SPERANZA.

Noi abbiamo un vecchio debito col Bat- taglione della Speranza, e intendiamo di pagarlo. Noi non intendiamo già, o bravi ragazzi, di prendere le vostre difese contro i Tartuffi che bazzicano le vostre case, e van dicendo a mamma e papà, che non avete amore allo studio, che la vostra istituzione pregiudica la purità della vostra indole, e altre mille baggianate; no, non intendiamo questo, perchè l'unica cosa che possiamo, non ve la possiamo fare adesso, adesso; ma conviene aspettare. Verrà il momento che darete loro la baja, e allora Sior Antonio ve li indicherà tutti. Ragazzi, ora siete troppo piccini per conoscerli tutti, per saperli tutti i veri Tartuffi e per difendervi da loro. — Quello intendiamo di fare intanto per voi si è di pregarvi di unire la vostra voce alla nostra, e di alzare le pure mani al Coman-

della Civica, perchè il' un battaglione entiate due, ed in seguito di due tre. Ili de' giovanetti che vorrebbero essere vostri sono tratti a casa dalla signora madre o dal signor padre o dal signor zio o dalla signora nonna, perchè essi fanno al corvo tale, e fanno eco al gracchiare della rana tale, i quali li distolgono mandarli al battaglione, per paura, i terribili! di non essere abbastanza tedeschi essi se non rendono inutili anche i figli alla patria. E voi stessi, o ragazzi, a quanti pranzi, a quanti divertimenti non avete dovuto rinunciare perchè il signor padre e la signora nonna non hanno fatto un viso al vostro arruolamento? Sior Antonio vede dei cuginetti divisi dalle cuginette, vede le loro lagrime: e piange. piange con Antonio.—Ma per venire a noi, dobbiamo pregarvi di mettervi in rango e di unire la voce vostra alla nostra, perchè le superiorità alte, quelle che non possono essere avvicinate che da gente che abbia la cura che costituisce l'albero ma non il ramo, raddoppino il vostro numero. Gridate insieme: Signori superiori, facciamo grazia, o facciamo il loro dovere di guardare un po' abbasso, e vedranno che qui siamo tutti. Di noi non manca nessuno, ma non siamo tutti. Signore superiori, che sono tanto fine! non indovinano questo indovinello? Eppure la spiegazione è facile, facilissima: mancano tra noi i figli del popolo, i giovanetti della classe degli artigiani, che sono un buon numero di ragazzi. Anche noi siamo del popolo, e vogliamo che i nostri fratelli siano con noi, e abbiano lo stesso onore che noi servire alla patria comune. Dunque, siate superiori, siamo intesi: ci sarà un'altra legione di giovanetti dai quattordici anni in su, e sarà composta di giovani civili e morigerati dipendenti da un'adrone, o che hanno a fare nei negozi nei giorni feriali: essi manovreranno la artigiana, e anche per essi sarà giorno di battaglia quando si avrà a combattere contro il nemico. Il signor maggiore Fabris già dice di no: dunque noi vogliamo. — Questo era il debito che io volea pagarvi ragazzi, cioè farvi fare una buona azio-

ne, farvi riconoscere altri fratelli, e darveli come compagni d'arme e di merito. Guai, o ragazzi, a chi distinguesse *velade da giacchette!* Ora che avete capito, e che ho fatto il mio dovere, rompete le file, e per l'allegrezza picchiate sugli schioppi.

CAPITOLAZIONE

DIS A. I. R. L'ARCIDUCHESSA FORMICA.

S. A. I. R. l'arciduchessa *Formica*, visto che la guerra promossa a Sior Antonio Rioba di conserva con S. A. l'*Imparziale*, le riesce dannosa;

Visto che le forze di Sior Antonio Rioba prevalgono;

Accettati i buoni uffici dell'intervento disarmato per parte della propria coscienza;

Per non farsi dire testereccia e caparbia;

Per uscire con onore dall'imbroglio in cui s'è frammischiata;

Venne di sua propria e spontanea volontà nella determinazione di spiegare bandiera bianca, e proporre alla contro-parte belligerante (Sior Antonio Rioba) i patti d'una onorevole capitolazione.

Sior Antonio Rioba, accolto coi debiti riguardi l'invitato di S. A. la *Formica*, e imbanditogli un lautissimo banchetto, discusse le proposte di pace, e finalmente convenne nel seguente trattato.

Presenti e consenzienti l'invitato tale, la mediatrice Coscienza, e Sior Antonio, viene di comune accordo stabilito:

1. S. A. I. R. l'arciduchessa *Formica* tralascia vita durante di usare ostilità contro i fedelissimi sudditi e i legittimi possedimenti di Sior Antonio Rioba.

2. Confessa d'aver promossa guerra a Sior Antonio solamente dietro istigazione de' suoi amici.

3. Promette che va a rompere la lega fatta con S. A. l'*Imparziale* a danno di Sior Antonio.

4. Chiede indulgenza plenaria per le sciocchezze, menzogne, calunnie, ribalderie, ingiurie ecc. scritte, pubblicate e confermate finora.

5. E Sior Antonio Rioba promette per sua parte di stendere un velo sul passato, e di considerarla d'ora in poi qual potenza d'infimo rango, riservandosi solo di deriderla quando, quanto come gli piacerà.

Visto, letto, e pubblicato a suono di trombeta nei siti di metodo.

Seguono le firme e i bolli.

QUESITO.

Certo dottore in medicina, addetto a un ospital militare, disse arrogantemente nemica della patria una guardia civica che si lagnava d'aver dovuto stare 24 ore in piedi per mancanza di sedie e di panche, e bere con una sporcissima tazza di latta. Pochi momenti dopo, egli (il dottore) era quasi adirato per aver dovuto alzarsi da letto parecchie volte durante la notte onde accogliere varii ammalati. — Chi è veramente *croato*, anzi *ottentota*: il dottore o la guardia civica?

EPIGRAMMA.

Va soletto per la via
Ogni uom, che onesto sia:
E un mediocre scellareto
Da un fucile è accompagnato:
Ma lo guardan più persone
S'egli è un classico briccone.
Mille armati ha sempre il re
Notte e giorno intorno a sè . . .

ZIBALDONE.

— Non sempre i *circoli* sono *tondi*: ce lo provano i *Circoli* politici d'Italia, che sono tutti ad angoli molto *acuti*! . . .

— Sapete voi perchè taluni, non contenti della *unione* italiana, si sforzavano e si sforzano di predicare in Italia la *unità*? . . . Perchè le *decine*, le *centinaia*, e le *migliaia*, sono quelle che fanno veramente paura! . . .

— È uscito in luce un nuovo foglio intitolato: *Il Circolo delle donne Italiane*. Le dette hanno *due manine ultra ostetriche*, e parlano di *mutande lasciate in deposito al custode*. Donne, donne, donne belle, noi amiamo il vostro *Circolo*, ma siateci gentili e cortesi anche nel linguaggio!

— Riproduciamo dall'eccellente libro del dottor Giovanni Capsoni intitolato *Ricerche statistiche sui pazzi in Europa* i seguenti dati positivi e della massima esattezza:

In Italia si trova un pazzo su . . .	4000	individui
In Spagna uno su	1000	
In Francia uno su	1666	
In Inghilterra colla Scozia uno su . . .	1763	
In Olanda col Belgio uno su . . .	1072	
Nella Prussia renana uno su . . .	1000	
Nella Norvegia uno su	855	

Sicchè voi vedete che in Italia vi sono meno pazzi che in tutti gli altri paesi. Questa notizia ci consola moltissimo, in quanto che ci giunge affatto inaspettata.

(*Lampione*)

— Parecchi artisti si lagnano con noi che Pio IX li abbia traditi. Come? abbiamo chiesto! Ed essi a noi: Signori, ci stanno in magazzino a migliaia i ritratti di lui; gessi, ori, bronzi, cristalli ec. ec., perchè adesso nessuno li compera. — Ce ne dispiace grandemente, buona gente, ma non potreste provare a venderli per Gregorio XVI? Poco su, poco giù, tutti i ritratti più già sono gli stessi.

— Un certo sig. F. benestante, per provvedere la patria negli attuali bisogni vorrebbe mettere a disposizione del paese il suo proprio privato pozzo, dal quale ritrasse l'acqua per un grosso lucro giornaliero. Finora la sua acqua si pagava tre centesimi il secchio! Che guadagni, e con che *pocaticità*!

— Se le campane dei Frari hanno fatto uno scandaloso dondolare tre giorni continui, hanno avuta tutta la ragione del mondo. Signori, che domandate un epigramma contro di esse, non vi pare che si possa rompere i timpani alla gente, quando si tratta di dar un rinfresco a 400 persone? E in questi momenti!